

Venti ed Eventi

del 6 novembre 2009

Laici, laicisti o credenti?

Salve.

Non so se avete sentito il gran parlare che si è scatenato intorno alla sentenza della Corte di Strasburgo che ha stabilito di togliere i crocefissi dalle aule scolastiche. Limiterebbero la libertà religiosa, quindi non possono rimanere lì dove sono da una vita.

Proverò anch'io a dire la mia sul punto, da laico quale sono. Trovo inutile sottolineare che la pronuncia della Corte non mi sembra abbia riscosso gran successo nel nostro Paese. Quasi tutti, diciamo la verità, hanno ritenuto la decisione strana e cioè non tanto

espressiva di un sentimento di *laicità* quanto sostenuta da un *senso ideologico*, una forma di *laicismo* strettamente confinante con l'*intolleranza*.

A me sembra ovvio, amici carissimi, che ci fosse una reazione così negativa perché non dobbiamo dimenticare che noi viviamo nel Paese dove abita il Papa, dove il Vaticano ha il suo Stato ed esercita la sua sovranità, in mezzo a noi, con tutti i preti e le suore. Scontato che non ci fosse quindi un applauso sulla sentenza, perché la nostra cultura, la nostra storia, la nostra tradizione più antica e moderna sono attraversate dal cattolicesimo.

E tuttavia sull'argomento mi è capitato di sentire anche qualche sermone

di troppo e qualche comizio forse mal posto.

Vedete, io penso che quì non si tratta di stabilire chi è favorevole o chi è contrario a mantenere il crocefisso nelle scuole. Del resto, su questa sentenza ho già detto che si è registrata una quasi unanimità di dissensi e direi che in questo senso c'è stato *quasi un miracolo*, paradossalmente parlando, perché in nome del crocefisso abbiamo visto e sentito per una volta tutti d'accordo, persino i leghisti pronunciare parole contro gli *ateisti di stato*.

Il vero punto, invece, va affrontato sotto una doppia angolazione. La prima di carattere strettamente giuridico che non starò qui ad approfondire perché sull'argomento i giuristi si esercitano da

una vita. Mi limito solo a richiamare due regi decreti, del 1924 e del 1928 sugli arredi scolastici, che prevedono la presenza del crocefisso nelle scuole italiane. La validità di quelle norme è stata ribadita molto di recente nel 2006 dal Consiglio di Stato.

Va anche detto che da un po' di anni, probabilmente anche sulla spinta multietnica e quindi multireligiosa, l'argomento è tornato di attualità. Da ben sei anni, pensate, un magistrato del Tribunale di Camerino, che guarda caso fa *Tosti* di cognome, si è battuto molto perché fosse rimosso il crocefisso da tutti gli edifici pubblici. Ricordo anche che il suo rifiuto di celebrare le udienze in presenza di questo simbolo cristiano gli è costata una condanna, anche se la

Cassazione l'ha annullata, non certo in nome di Dio, ma in nome della Repubblica Italiana!

Oggi queste norme riprendono a vacillare perché la Corte dice che mantenere questo simbolo nelle scuole costituisce una violazione del diritto dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni. In pratica, per i sette giudici di Strasburgo, gli stati sono tenuti ad osservare la *neutralità confessionale* in luoghi che sono utilizzati dalle autorità pubbliche e specialmente nelle aule delle scuole. *Ergo*, resta fermo il diritto del bambino di credere o non credere. E allora, di cosa parliamo?

Adesso bisognerà attendere sicuramente le motivazioni della sentenza. Qualcuno già dice che il buon

senso corre il rischio di rimanere vittima del diritto. Può essere, ma trovo onestamente difficile arrivare a negare le ragioni di chi comunque rivendica *una neutralità dei luoghi pubblici*, perché vedete il punto cruciale se ci pensate è tutto lì, sta tutto nel luogo ove ci si ritrova per ragioni che nulla hanno a che vedere con la fede.

Questo non significa assolutamente voler dimenticare le *radici cristiane* che rispetto moltissimo, sia chiaro, ma che incontrano e da tempo difficoltà di ordine culturale sul piano ideologico. Si pensi solo per un attimo al testo della costituzione europea dove non fu accolto, non trovò ingresso un solo riferimento né al cattolicesimo né al cristianesimo.

Con tutto ciò, non sarei del parere che siamo di fronte ad una manifestazione di nuovo *secolarismo aggressivo*, anche perché si va sempre più affermando una società pluralista in cui convivono fedi e idee diverse.

Resta allora da vedere come andrà a finire questa storia perché nel frattempo nessuno è obbligato a togliere i crocefissi dalle scuole. E' stato preannunciato l'appello che sarà esaminato da ben diciassette giudici che potranno modificare o annullare il giudizio di primo grado. Ma attenzione: se la *Grande Camera* dovesse ritenere irricevibile l'appello del Governo italiano, la sentenza diventerebbe vincolante per l'Italia e da quel momento qualunque cittadino italiano potrebbe contestare la

presenza di un crocefisso nell'aula di una scuola pubblica e chiedere un risarcimento per la violazione del principio di *neutralità confessionale*.

Questo è quanto. Ora, a lume di logica, devo ritenere che la *Grande Camera* rigetterà il ricorso. Il resto, dunque, potete dedurlo da soli!

Avrei concluso, nella speranza di non aver turbato più di tanto il sentimento di ciascuno di voi, del quale ho assoluto rispetto, se non altro perché anch'io sono un credente. Vorrei però ricordare sul punto quel che San Paolo Apostolo scriveva in una lettera agli ebrei: “*la Fede è realtà di cose sperate e convincimento di cose che non si vedono*”.

Perché, dunque, tanto clamore?